I magistrati di Milano alzano un muro di solidarietà in difesa del giudice accusato, su segnalazione dei colleghi di Firenze, di collusione con la mafia nell'ambito dell'inchiesta sull'autoparco di via Salomone
E Brescia apre un'indagine: «Quella notizia non doveva uscire»

Borrelli: «Giù le mani da Nobili»

La Procura compatta: «È la nostra punta di diamante»

La procura di Milano è scesa compattamente in campo per difendere Alberto Nobili il sostituto procuratore segnalato da Firenze alla magistratura bresciana con carte che lo accusano di collusione con la mafia Tutti a partire dal procuratore Borrelli sono pronti a mettere una mano sul fuoco sull'onestà del magistrato Nei corridoi si spara a zero sulla procura di Firenze ma ufficialmente passa la linea della cautela

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Deciso granitico quasi eccessivo nella difesa del sostituto procuratore Alberto Nobili Cauto calibrato sotto tono nella valutazione del colpo mancino partito dalla procura di Firenze che ha segnalato alla procura di Brescia il magistrato chiedendo l'apertura di un'inchiesta penale nei suoi confronti

All'origine di questa nuova burrasca giudiziaria c'è un pentito, che accusa Nobili da anni in prima fila nella lotta alla criminalità organizzata di collusione con la mafia La notizia non doveva uscire e i magistrati della Leonessa d'Italia hanno immediatamente aperto un procedimento penale contro ignoti per violazione del segreto d'ufficio Un comunicato del procuratore di Brescia precisa che i fatti segnalati sono iscritti a modello 45 nel registro degli atti che non costituiscono notizia di reato La procura fiorentina ha infatti delegato a Brescia anche la definizione di un'ipotesi di reato limitandosi a quello che Borrelli definisce un atto dovuto Il procuratore di Milano sceglie accuratamente le parole e difende con eccezionale fermezza Alberto Nobili «È una delle punte di diamante di questa procura e non a caso parlo di un diamante per la durezza e l'incisività delle sue indagini e per la chiarezza e la trasparenza della sua attività Se fosse un militare la sua toga sarebbe interamente coperta di medaglie al valore per la sua attività contro la criminalità più aggressiva Questa è la figura di Nobili» Ma Borrelli non vuole guerre coi colleghi fiorentini anche se nessuno nel palazzo ambrosiano può negare che questa faccenda puzza di bruciato

Tutto era iniziato il 6 novembre scorso quando lo stesso procuratore aveva raccolto la deposizione di un pentito ascoltato anche dai magistrati fiorentini Il collaboratore di giustizia aveva sostanzialmente detto che la procura di Firenze ha avviato un'indagine sotterranea sui nomi eccellenti della procura milanese Il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi e lo stesso procuratore Pierluigi Vigna gli avevano fatto domande non verbalizzate su personaggi come Antonio Di Pietro Alberto Nobili il direttore delle carceri Francesco Di Maggio e il sostituto procuratore Armando Spataro Domande che sottintendevano il sospetto di collusioni con la criminalità organizzata Vigna si era affrettato a smentire spiegando che le deposizioni erano state raccolte in colloqui informali dalla Guardia di Finanza che successivamente aveva steso un rapporto Ma se il pentito che mente perché la procura di Milano non lo ha denunciato per calunnia Borrelli risponde cauto e diplomatico «Non avevamo ravvisato in quelle dichiarazioni un reato di calunnia Si faceva riferimento a comportamenti deontologicamente scorretti per i quali sono ipotizzabili sanzioni disciplinari ma non azioni penali Ma fuori dalla portata un gruppetto dei suoi sostituti è pronto a smentirlo «Se un pentito viene a dirci che dei magistrati lo interrogano senza verbalizzare le accuse di falso ideologico O il fatto è vero e va accertato o mente e va denunciato per calunnia»

E in procura quando nei giorni scorsi si era scatenata la burrasca c'era un drappello di magistrati che caldeggiava questa linea La moderata capeggiata da Borrelli ha preferito la cautela Dietro a qualunque atto di ostilità si sarebbe letta una volontà intimidatoria spiegano Ma non nascondono il nervosismo che ieri si tagliava a fette Il siluro colpisce direttamente Nobili ma sottintende un teorema più complesso «I fiorentini forse sono in buona fede – dice un magistrato – ma sono convinti che qui tutta la procura sia marcia» L'esercito dei sostituti procuratori ha firmato compattamente e senza nessuna defezione un comunicato di incondizionata solidarietà nei confronti del collega «Già questo è un fatto significativo – dice Edmondo Bruti Liberati esponente di Magistratura democratica – Non era mai successo che tutti i sostituti si dichiarassero pronti a mettere una mano sul fuoco sull'onestà di un collega» Il comunicato ricorda che proprio nel luglio scorso era emerso un piano per attentare alla vita di Nobili «Siamo consapevoli di come le sue indagini possano determinare qualunque reazione diretta a isolarlo o delegittimarlo Nessuno però è disposto a rompere le file e a mettere nero su bianco i sospetti che pure abbondano sul senso di questa manovra Puntando il dito contro i magistrati fiorentini Bruti Liberati aggiunge «Quando si lamenta un'eccessiva disinvoltura processuale da parte di altri non si possono commettere errori analoghi» I più tiepidi si limitano ad accuse di scarsa professionalità nella gestione dei pentiti L'ala dura vede l'ombra della P2 che si allunga su questa faccenda A microfoni spenti esce l'indignazione ma ufficialmente tutti si limitano a sollecitare la rapidità delle indagini bresciane

E dal suo ufficio Vigna replica: «Era tutto concordato»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE Tra la Procura di Firenze e quella di Milano riesplode la polemica dopo l'invio ai magistrati di Brescia di un fascicolo con le accuse di un pentito contro due sostituti milanesi Nel dossier inviato dalla Procura di Firenze ci sarebbero sufficienti elementi per aprire una inchiesta sul sostituto procuratore Alberto Nobili che secondo le rivelazioni del pentito avrebbe protetto i responsabili di tre omicidi Il nome dell'altro magistrato non è noto Il procuratore Pier Luigi Vigna aveva informato Borrelli che gli atti sarebbero finiti per competenza ai colleghi di Brescia È questa la novità della battaglia tra le procure di Firenze e Milano Lo ha fatto capire Vigna nel corso di un breve scambio di battute con i giornalisti nei corridoi del Palazzo di Giustizia «Era stato detto – ha spiegato il procuratore di Firenze – che si sarebbero adottati in un clima di lealtà come è stato le iniziative opportune Una delle iniziative opportune era questa qui» Dottor Vigna il procuratore Borrelli quindi sapeva che avreste preso questo provvedimento? «Sì» ha risposto il procuratore Ma se nei vostri verbali non ci sono nomi di magistrati che cosa avete mandato a Brescia? Vigna è stato lapidario «Avremo mandato qualcos'altro» L'accordo tra Borrelli e Vigna sarebbe stato raggiunto il 23 novembre nell'ultimo vertice a Roma dinanzi al procuratore antimafia Siclari Borrelli era stato dunque informato dell'iniziativa di Vigna e cioè che le dichiarazioni del pentito che accusava i due giudici milanesi di aver garantito l'impunità dei padrini dell'autoparco sarebbero stati inviati per competenza alla Procura di Brescia Ora invece Borrelli afferma che la notizia ha suscitato «in tutta la procura stupore profondo e doloroso» Perché Borrelli si stupisce dal momento che Vigna lo aveva informato?

Nei verbali dell'inchiesta dei magistrati fiorentini sull'autoparco non ci sono riferimenti a magistrati milanesi e la documentazione spedita a Brescia per chiedere l'apertura di un'indagine non si limita alla sola deposizione del pentito È l'unica indicazione che proviene dagli ambienti investigativi fiorentini chiusi a riccio dopo che è trapelata la notizia del procedimento a Brescia nei confronti del sostituto Nobili Al palazzo di Giustizia fiorentino il clima è sereno ma non viene nascosto un certo disappunto per la fuga di notizie sull'invio degli atti a Brescia Da quando la magistratura fiorentina si è occupata dell'autoparco milanese la tensione è andata via via aumentando I primi segnali si erano manifestati a metà ottobre con la cattura di un vice questore e quattro agenti accusati di aver garantito l'impunità dei padrini della base di Cosa Nostra Poi a metà novembre qualcuno del palazzo di giustizia milanese fa sapere che un pentito già ascoltato dai magistrati toscani racconta che «a Firenze mi hanno fatto domande su parecchi giudici di Milano» Apriti cielo «Vigna contro Borrelli» titolano alcuni giornali milanesi Vigna e il sostituto Giuseppe Nicolosi titolare dell'inchiesta sull'autoparco non hanno fatto alcuna domanda al pentito che riguarda i magistrati milanesi Borrelli e Vigna si incontrano una prima volta dinanzi a Siclari Segue un secondo incontro sempre a Roma che si chiude con la solita litania di dichiarazioni rassicuranti Vigna però non rilascia alcuna dichiarazione Proprio nel secondo incontro come ha rivelato ieri Vigna il magistrato fiorentino informa Borrelli che saranno prese le opportune iniziative e cioè che gli atti saranno inviati a Brescia per far luce completa su questa storia Ma ancora una volta Milano spara a zero su Firenze

«È giusto, anche io difendo quel giudice»

Cicala, Anm

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Mario Cicala è il presidente dell'Associazione nazionale magistrati

Dottor Cicala, la procura di Milano difende con nettezza il pm Alberto Nobili Presa di posizione giusta, condivisibile?

La mia risposta è scontata Ritengo impossibile che uomini come Borrelli e come i magistrati milanesi si ingannino circa la probità professionale di un collega con il quale hanno tanto a lungo collaborato

Un momento Nobili è «accusato» dal procuratore capo di Firenze, Pier Luigi Vigna, ed è «difeso» dal procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli Dunque se Borrelli, come dice lei, ha ragione, Vigna dovrebbe aver torto

Ci sono meccanismi processuali che portano necessariamente all'esigenza di trasmettere gli atti al giudice di competenza

Vigna, cioè, non poteva non inviare alla procura di Brescia gli elementi raccolti su Nobili .

Un meccanismo processuale appunto

Ma qui stiamo parlando di un'inchiesta, quella sull'autoparco mafioso di Milano, che ha già fatto registrare forti polemiche tra le due procure Adesso, Firenze scopre le carte e su una di esse c'è il nome di Nobili

A me non sembra che ci siano conflitti tra le procure di Firenze e di Milano Ripeto la trasmissione degli atti era doverosa Piuttosto come ho già detto in altra occasione temo una manovra volta a delegittimare una delle due procure O entrambe

Vigna non ha torto, Borrelli ha ragione La colpa, allora, e del pentito che accuserebbe alcuni poliziotti e alcuni giudici milanesi di aver «coperto» il boss dell'autoparco, Giovanni Salesi?

Bisogna vedere quale ruolo hanno i pentiti in questa vicenda I pentiti come si sa *sono utilissimi alle indagini* Uno strumento eccezionale Ma da sottoporre a verifiche La loro attendibilità dipende dalla conoscenza che hanno dei fatti di cui parlano Li hanno vissuti direttamente? Li *hanno appresi da un'altra persona*

Borrelli ha espresso, con parole inequivocabili, fiducia e stima nei confronti di Nobili Lei dice di condividere quelle dichiarazioni Non rischiate una pessima figura personale e una pericolosa delegittimazione istituzionale, qualora la posizione di Nobili dovesse risultare, poi, indifendibile?

Certamente Borrelli e gli altri magistrati che hanno manifestato la propria solidarietà a Nobili stanno affrontando un rischio Si tratta però di un rischio inevitabile Fa parte cioè della loro responsabilità professionale e umana È un rischio che ho deciso di affrontare anch'io

C'è un altro rischio, dottor Cicala Qualcuno potrebbe accusarvi di «corporativismo» Di difendere «pregiudizialmente» un vostro collega Intendiamoci non è un delitto, anzi Ma quando l'hanno fatto i politici, ci sono state reazioni furibonde

Noi abbiamo sempre detto che ogni sospetto deve essere indagato fino in fondo Questo però non può impedirci di esprimere un'opinione Sono i rischi della libertà e della trasparenza dare una valutazione «in itinere» ed essere poi sconfessati

Tangenti Enimont In libertà Sergio Cragnotti

Il giudice delle indagini preliminari Italo Chiuti ha revocato gli arresti domiciliari nei confronti dell'ex consigliere d'amministrazione di Montedison e amministratore delegato di Enimont Sergio Cragnotti (nella foto) *il provvedimento* è stato preso dopo un ulteriore interrogatorio al quale il finanziere è stato sottoposto ieri dal pubblico ministero Antonio Di Pietro Cragnotti che è accusato di falso in bilancio, per episodi avvenuti tra il 1988 e il 1992 non potrà comunque allontanarsi dall'Italia Era stato arrestato il 19 novembre scorso e tre giorni dopo era stato ammesso agli arresti domiciliari A Roma Cragnotti era stato sentito anche dal sostituto procuratore della Repubblica di Brescia Guglielmo Ascione che indaga per fare luce sulla posizione dell'ex presidente vicario del tribunale di Milano Diego Curto

Caso Moro Cossiga il 15 in Commissione stragi

L'audizione di Francesco Cossiga da parte della Commissione di inchiesta sul terrorismo e le stragi con riferimento ai recenti sviluppi del caso Moro avrà luogo qui certamente mercoledì 15 dicembre Lo rende noto il senatore Libero Gualtieri presidente della Commissione dopo aver accertato le esigenze in atto della procura della repubblica di Roma e la disponibilità dello stesso senatore Cossiga

Sanremo Condannato per usura si uccide

Si è impiccato gettandosi nel vuoto della tromba delle scale del palazzo dove si trovava agli arresti domiciliari per la condanna a cinque anni inflittagli ieri dal tribunale di Sanremo Pasquale Scopelliti 59 anni originario di Delianuova (Reggio Calabria) era considerato un «boss dei pagherò» Scopelliti praticava tassi del 190 ai suoi prestiti e in caso di morosità riusciva ad entrare in possesso di immobili e altri valori

Cagliari, nettezza urbana sei arresti «eccellenti»

Sei arresti «eccellenti» nell'inchiesta per le tangenti della nettezza urbana a Cagliari In carcere per corruzione il segretario regionale socialista Nino Fadda l'assessore socialdemocratico Salvatore Gusmeri il sovrintendente dell'ente lirico Luciano Fozzi definito un mediatore d'affari e due dirigenti di società per lo smaltimento dei rifiuti L'inchiesta è legata ad uno altro scandalo che nei mesi scorsi aveva portato diversi amministratori in carcere a Novara

Messina Aggressione ad una sede del Pds

Alcuni giovani hanno fatto una incursione ieri sera nella sede del Pds di Messina di via Cascamare applicando il fuoco ad a cuni manifesti che si trovavano su un piancrottolo In quel momento nella sede del Pds era in corso una riunione della sinistra giovanile Gli incendiari fuggendo hanno lasciato un volantino firmato «Lasciamo libertà» Una nota di condanna del fatto è stata diffusa dall'Msi di Messina

Uccise il figlio schizofrenico Condannato ad un anno

La Corte d'assise di Varese ha condannato ad un anno e sei mesi di reclusione Mario Banfi un pensionato di 59 anni che temendo di essere aggredito uccise con un colpo di pistola suo unico figlio Riccardo 26 anni malato di schizofrenia L'omicidio avvenne a Gavirate nel varesotto il 14 dicembre 1991 I giudici hanno hanno ritenuto Banfi colpevole di eccesso colposo in legittima difesa Il pubblico ministero aveva chiesto una condanna a 4 anni

GIUSEPPE VITTORI

Il pm romano Vinci ha inviato una polemica lettera al suo capo, Mele: «Contro di me un complotto, i colleghi mi vogliono cacciare»
Ma le affermazioni del sostituto vengono giudicate poco veritiere. Ora si rischia la paralisi dell'inchiesta

«Veleni» in Procura, il pool si spacca sul caso Sisde

La procura di Roma è nella tempesta Il giudice Vinci ha scritto una lettera al procuratore per denunciare una sorta di «complotto» ordito ai suoi danni nel tentativo di estrometterlo dall'inchiesta sul Sisde Vinci che prima dello scandalo aveva praticamente archiviato l'indagine ha accusato i suoi colleghi tra cui Frisani e Torri Ma molte affermazioni non sembrano veritiere Mele per ora non cambia nulla

GIANNI CIPRIANI

ROMA La polemica è esplosa come una bomba ad orologeria ora il «pool» della Procura di Roma che si occupa dello scandalo del Sisde è formalmente diviso e si rischia la paralisi dell'inchiesta La gestione Mele che ha tentato di ricomporre alla meno peggio fratture insanabili si è rivelata inadeguata E ieri il giudice Antonino Vinci la persona che ha sempre suscitato maggiori perplessità per il modo in cui ha operato è passato all'attacco ed ha inviato a Mele una lettera in cui accusa i suoi colleghi di aver ordito una sorta di «complotto» per tenerlo fuori dall'indagine Una circostanza che gli sarebbe anche stata riferita da Rosa Maria Sorrentino che durante un interrogatorio (assenti i giudici Torri e Frisani) avrebbe affermato che la «polizia giudiziaria – leggi il Ros era il principale artefice del «complotto» Dichiarazioni che hanno suscitato altre polemiche e che nei contenuti *vengono giudicate false dalle* persone chiamate in causa che però non hanno indotto il procuratore Mele a prendere alcuna decisione Almeno per il momento

La vicenda che ha portato Vinci a scrivere la lettera si intreccia da tempo Alcuni sostituti infatti non avevano gradito che proprio lui fosse inserito a pieno titolo nell'inchiesta sul Sisde ora che lo scandalo è esploso e si stanno disvelando inquietanti retroscena che coinvolgono politici e funzionari Questo perché Vinci all'inizio della vicenda aveva scoperto i conti bancari degli 007 corrotti ma non aveva fatto praticamente nulla restituendo addirittura il denaro sequestrato «Quando è ussimente trovai presso il Carminati depositi ricentri capo a funzionari del Sisde – ha scritto a Mele – li informai computamente e *fu lei per primo che mi autorizzò* a restituire i fondi al servizio informazione Una notizia per perché rimane incausa il Procuratore in persona» Ma Vinci sottolinea in Procura trovati quei soldi non prendi spose alcuna iniziative come avrebbe potuto ma si limitò a credere sulla parola alle rassicurazioni false che gli erano state fatte dal direttore del Sisde dell'epoca Finocchiaro

Il giudice Vinci poi ha lamentato di essere stato trattato con diffidenza dal giudice Leonardo Frisani e dai carabinieri del Ros il quale bene ricordare va esclusivamente ascritto il merito di aver portato avanti un'indagine tanto difficile quanto corretta Vinci ha anche formulato accuse pesanti nei confronti di un inquirente In un colloquio avuto con lui appresi che era stato questi che aveva voluto la mia *estromissione perché non si fidava di me* Un fatto vero Sembra proprio di no Del resto di fronte ad un'accusa così infamante se fosse stata esposta in quei termini Vinci avrebbe potuto presentare una denuncia Cosa che non ha mai fatto Insomma il giudice Vinci ha tentato di difendersi scegliendo la strada dell'accusa Ha chiamato in causa il procuratore aggiunto Torri il suo collega Frisani i carabinieri e altri giudici della Procura Mi ha stupito il fatto che i commenti dei colleghi nella parte si sarebbe che stata rinzione ndr) sia avvenuti solo dopo le dichiarazioni rese da Rosa Maria Sorrentino in ordine ai tentativi che si sarebbero stati fatti in sede di polizia giudiziaria per screditarmi e delegittimarmi insieme ad altri personaggi ben più importanti di me

Dichiarazioni gravi quelle di Vinci nelle quali si prospettano reati sulle quali probabilmente sarà necessario fare un'indagine Ma il rischio è che le accuse dei sostituti siano quegli inquirenti che in tutti questi mesi senza cercare pubblicità hanno pazientemente trovato tutte le prove dello scandalo e sono riusciti a scoprire un sistema tanto illegale quanto diffuso di corruzione che regnava al Viminale Ed adesso ora rischia di parlarsi come spesso anche in passato per sentito dire o sciocchezze che hanno beneficiato dei fondi neri Almeno che il Procuratore Mele se ne lasci intervenire con decisione Ha l'obbligo di chiarire

Questa settimana doppia guida con IL SALVAGENTE

Consumi, il "chi è" di tutte le associazioni e le 60 proposte di Agrisalus
...e inoltre:
Carta degli utenti: interventi di Cassese, Billia, Caia, Sanviti, Cavinato, Ciaperoni

in edicola da giovedì a 1.800 lire

L'arresto di Broccoletti

Avviate le procedure per ottenere l'estradizione Lo 007: «Voglio parlare»

ROMA È stato già avviato l'iter per ottenere l'estradizione dell'ex direttore amministrativo del Sisde Maurizio Broccoletti arrestato mercoledì sera a Montecarlo dove era stato scoperto dai carabinieri del Ros Lo stesso Broccoletti interrogato dal giudice monegasco ha confermato la sua volontà di essere messo al più presto a disposizione dei giudici italiani E sempre ieri nel tardo sono state perquisite le due abitazioni delle due amiche dello 007 che in questo periodo si erano tenute in contatto con il funzionario latitante Broccoletti si è scoperto utilizzava sempre lo stesso telefono pubblico per chiamare in Italia e non è stato troppo difficile rintracciarlo fino al suo appartamento in Boulevard d'Italie numero 42 vicino al consolato italiano dove si era rifugiato Con lui al momento dell'arresto c'era anche il nipote che era arrivato nel principato il due giorni prima e aveva preso alloggio all'hotel Alexandre

Ora sono in atto alcuni accertamenti Ad esempio si è scoperto che Broccoletti utilizzava un falso documento intestato a un inesistente Francesco Rinaldi Proprio questo nome di copertura si è accertato era stato utilizzato per girare alcuni assegni della Carminati Non resta quindi che aspettare l'estradizione Il trattato tra l'Italia e il principato di Monaco risale al 1866 E forse sarà il caso di riscriverlo visto che Montecarlo è sempre più di venuto luogo di rifugio di affaristi e faccendieri

Ieri intanto sono trapelate alcune indiscrezioni sull'interrogatorio di Matilde Martucci la donna avrebbe confermato che al Sisde vennero fatte alcune riunione per decidere il da fare Semplice il motivo il giudice Frisani e il Ros stavano lavorando troppo C'era il rischio che esplodesse lo scandalo Cosa che è avvenuta